

Saviola, il re del legno riciclato esporterà la sua tecnologia negli Usa

SEGUENDO LA VIA APERTA DA MARCHIONNE CON FCA, IL GRUPPO LEGA I BONUS PER I DIPENDENTI ALL'EBITDA. IL FATTURATO NEL 2015 TORNA A CRESCERE, LA RISTRUTTURAZIONE È FINITA E ORA IL GRUPPO PUNTA SUL MERCATO AMERICANO

Enrico Miele

Mantova Dalla rottura delle relazioni sindacali a un'intesa sul nuovo contratto aziendale, con tanto di profitti in parte ridistribuiti ai dipendenti, da far invidia ai modelli di cogestione del nord Europa. Una firma, sudata, che arriva alla fine di una lunga crisi e del conseguente risanamento, col debito ormai dimezzato e il giro d'affari in crescita. Dopo anni di fatturati intorno ai 540 milioni di euro, il gruppo Mauro Saviola e i suoi pannelli ecologici sono pronti a risalire. Due i Paesi "chiave": la Germania, dove l'azienda lombarda ha chiuso un accordo con le cucine Nolte per la fornitura di pannelli in **legno** d'alta gamma e, soprattutto, gli Usa, in cui la tecnologia per il riciclo del **legno** latita. E a portarla potrebbe essere proprio l'azienda mantovana. L'ultimo tassello, racconta con orgoglio il presidente Alessandro Saviola, è l'integrativo aziendale che lega bonus e risultati di bilancio. Accordo non facile, arrivato dopo la disdetta della vecchia intesa e il trauma, per i vertici aziendali, del primo sciopero sindacale nella storia della Saviola a fine 2014. Riaperto il dialogo, due settimane fa è arrivata la firma con Cgil, Cisl e Uil. «La mia idea - continua - è di introdurre una nuova cultura aziendale anche tra le maestranze, legandole sempre di più ai nostri risultati». In Italia simili casi si contano su una mano. A fare da apripista in primavera Sergio Marchionne, col suo annuncio della partecipazione agli utili per i dipendenti italiani di Fiat Chrysler. Il caso ha fatto scuola. Dopo l'auto, ora tocca al **legno**: alla Saviola parte del salario degli oltre 800 **lavoratori** dei pannelli sarà legata all'andamento dell'azienda: «Il 55% dei premi è calcolato sulle performance dei reparti, dai consumi energetici alla produttività giornaliera; il resto arriverà dalla crescita dell'ebitda (il 25%) e dalle presenze al lavoro (il 20%)». Tirando le somme, migliaia di euro aggiuntivi in busta paga all'anno. «Un contratto simile l'ho visto solo in Fiat e Ferrari, nel nostro settore non c'è nulla di simile. Sono molto soddisfatto». A patto, però, che si macinino utili. Per agevolare il rilancio, in questo triennio i Saviola hanno avviato una "cura da cavallo", «che ci ha permesso di abbattere i costi per oltre 36 milioni su base annua, chiudere gli stabilimenti che non davano margini e snellire il gruppo, che dalle 50 società pre-crisi ora viaggia intorno alle 15. È stata la nostra salvezza». Con una holding, controllata al 100% dalla famiglia, che guida le tre unità: pannelli bio in truciolato (da cui arriva la metà del fatturato), chimica (colle e resine) e mobili in kit (pronti da montare). Operazioni passate per le mani del presidente Alessandro Saviola, 42 anni, che ha preso l'azienda nel pieno del crollo - col fatturato dimezzato da un anno all'altro - dopo la scomparsa del padre, il fondatore Mauro Saviola, nel 2009 («avevo solo 35 anni ma ho imparato più durante la crisi che prima, è stata una palestra»). Dopo bilanci da montagne russe, oggi il gruppo viaggia sui 539 milioni di fatturato consolidato e 1.360 dipendenti spalmati su 13 stabilimenti (inclusi Belgio e Argentina). Il tutto con un "bonus sostenibilità", visto che non abbatte un solo albero per la produzione dei suoi pannelli truciolati ma utilizza **legno** riciclato. Campione nazionale del settore, l'anno scorso ha sfornato sei milioni di mobili in kit (il suo maggior cliente è Ikea) e circa 80 milioni di metri quadri di pannelli (con cui, ad esempio, la Scavolini attrezza le sue cucine). «Nel 2014 abbiamo raggiunto un ebitda di 74 milioni e 6 milioni di utili netti. Quest'anno aumenteremo il margine operativo lordo di altri 3 milioni. Negli ultimi mesi il mercato dà segnali di ripresa, anche se non riusciamo ancora a coglierla tutta». Basti pensare che lo stock del debito, ora intorno ai 270 milioni, qualche anno fa era il doppio. E se quello dei pannelli è un «mercato domestico», i mobili raggiungono un export dell'85% in 60 Paesi tra cui Francia e Danimarca. Quanto al futuro, «stiamo investendo sull'espansione dei pannelli in Europa, puntando, come in Germania con la Nolte, su produttori di fascia alta, per diventare un punto di riferimento nel design». L'imperativo è investire (il gruppo in media lo fa già per 12 milioni l'anno) perché «sul fronte dei mobili i nostri impianti sono saturi e abbiamo bisogno di nuova

capacità produttiva». Il sogno, allo studio, è lo sbarco negli Usa: «Nel campo dei pannelli truciolati non conoscono il riciclo, ma usano solo **legno** vergine, mentre noi abbiamo una tecnologia unica al mondo per il materiale di scarto. Il nostro potenziale lì è enorme». S. DI MEO, SAVIOLA HOLDING

Foto: Sopra, l'ad del gruppo Alessandro Saviola , figlio del fondatore del gruppo che produce pannelli di **legno** "ecologici" realizzati esclusivamente da materia prima riciclata